

ADOZIONE INTERNAZIONALE DI MAGGIORENNE: IL TRIBUNALE RICONOSCE UNA FAMIGLIA GIÀ ESISTENTE

Una storia familiare costruita nel tempo, fatta di cura, presenza e responsabilità, trova oggi pieno riconoscimento giuridico grazie a una significativa decisione del Tribunale di Milano.

La vicenda riguarda l'adozione di un giovane cresciuto sin dalla prima infanzia all'interno del nucleo familiare formato dalla zia Albanese e dal coniuge italiano di quest'ultima. Un legame nato ben prima delle carte, consolidato negli anni attraverso un percorso di vita condiviso, fatto di educazione, sostegno e affetto quotidiano.

Non si trattava quindi di creare un nuovo rapporto, ma di riconoscere formalmente una realtà già esistente: una famiglia a tutti gli effetti.

Nel corso del procedimento, tutte le parti hanno espresso un consenso pieno e consapevole, sottolineando la volontà comune di dare veste giuridica a un rapporto genitoriale già vissuto nella quotidianità. Il Tribunale ha valorizzato proprio questo elemento, evidenziando la solidità e la continuità del legame affettivo.

Dal punto di vista giuridico, la decisione si inserisce nel solco degli artt. 291 e seguenti del codice civile, ma assume particolare rilievo per l'interpretazione flessibile di uno dei requisiti fondamentali: la differenza minima di età tra adottante e adottato.

Nel caso concreto, tale requisito non era pienamente rispettato. Tuttavia, il Tribunale ha ritenuto di poterlo superare, richiamando l'orientamento della Corte di Cassazione, secondo cui il limite può essere ridotto quando sia necessario tutelare rapporti familiari autentici e consolidati, in linea con i principi costituzionali e convenzionali.

La sentenza ha quindi disposto l'adozione e l'attribuzione del cognome della famiglia adottante, sancendo definitivamente, anche sul piano giuridico, un rapporto già pienamente vissuto, anche alla presenza di una pregressa espulsione del ragazzo dal territorio italiano.

Una decisione che conferma come il diritto, soprattutto in materia familiare, sia chiamato non solo ad applicare regole, ma a riconoscere e tutelare relazioni autentiche.

Soddisfazione per il risultato è stata espressa dall'Avv. Anila Halili, che ha assistito con successo i ricorrenti, contribuendo a trasformare un legame di fatto in una famiglia riconosciuta a tutti gli effetti.